

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato ricevimento restituire al mittente
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONE e di OPINIONE

ANNO 40° - NUMERO 17 - TRAPANI, 1-15 OTTOBRE 1998

UNA COPIA LIRE MILLE

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no, il resto è del maligno»
Mt 5,37

Continuano le incursioni barbaresche

Delegazione trapanese a Roma - Interesse di Tunisi e Tripoli a forniture di armi italiane?

Mentre ancora si piange per la morte di Rosario Margiotta, motonista del peschereccio «Orchidea» di Mazara del Vallo - speronato, mitragliato ed incendiato da pirati libici in divisa militare nel Canale di Sicilia - un altro peschereccio mazarese - l'ennesimo - è stato sequestrato in acque internazionali da pirati tunisini. È accaduto al natante «Nicola Asaro» a bordo del quale si trovavano 10 uomini di equipaggio. Il



Canale di Sicilia, da oltre mille anni scenario di pesca e di guerra tra siciliani e saraceni

non li disturbiamo perché anche loro sono lavoratori che devono guadagnare il loro pezzo di pane e poter sfamare la famiglia. È una questione politica che il governo italiano deve sbrigare con il governo libico e con il governo tunisino.

Un altro pescatore ha detto: «Arrivati a questo punto noi non sappiamo più cosa dire. Noi usciamo»
Michel e A. Crociata
(segue in quinta)

Da una crisi all'altra

Mentre a Roma si è consumata la crisi del governo Prodi, a Palermo in queste ore si sta concretizzando la crisi del governo regionale, da tempo an-



nunciata Prodi è stato sfiduciato alla Camera da una maggioranza di un solo voto. Con il suo governo è morto anche un partito: quello di Rifondazione Comunista. Una morte inutile, perché votare o non votare la finanziaria e la fiducia ad un governo di centrosinistra non metteva in gioco i destini dei lavoratori e del Paese, ma quelle di un partito che si era consoli-
Antonio Calcara
(segue in quarta)

fermo si è verificato a 40 miglia a sud di Lampedusa ed il peschereccio è stato forzatamente dirottato al porto tunisino di Sfax in attesa del rilascio mediante riscatto. Durante il sequestro, comunque, non è stato fatto uso delle armi e non sono stati registrati danni alle persone.

La nostra marina militare, intanto, continua «inspiegabilmente» a brillare per la sua assenza, lasciando i pescatori siciliani in balia dei soprusi e degli atti di pirateria selvaggia operati dai barbareschi.

I pescatori di Mazara - che già hanno avuto i pescherecci sequestrati - continuano perciò a protestare per la lentezza burocratica con cui il governo di Roma affronta il problema. Li abbiamo trovati al porto davvero avviliti e costernati più per il cinico abbandono in cui sono tenuti dalle autorità italiane che per l'arroganza dei nordafricani.

Domenico Asaro è uno dei marinai mazaresi che ha avuto nel pas-

sato un «diverbio» con i libici e il suo motopeschereccio si trova ancora sequestrato in Libia. Ha dichiarato: «Sono l'ex comandante di un motopeschereccio che mi è stato sequestrato dai libici nel 1996 e che non mi hanno più dato. I politici italiani promettono sempre di avvicinarsi a questo Paese, mentre in realtà non si fa niente. Effettivamente i problemi sono che nel Mediterraneo noi vogliamo maggiore assistenza da parte delle motovedette italiane, perché noi abbiamo

bisogno di lavorare in quelle zone e, pur essendo in acque internazionali, siamo sempre disturbati dalle motovedette tunisine e libiche. Vogliamo più assistenza da parte del governo nazionale tramite i mezzi militari italiani, che ce li abbiamo, e di poter lavorare più tranquilli. Noi rabbia non abbiamo, perché noi siamo onesti lavoratori, marittimi e pescatori che ci guadagnamo col nostro sudore il nostro pezzo di pane. Siamo cristiani e non odiamo nessuno. A Mazara ci sono tunisini e libici e noi

Sicilia senza treni?

Mentre alla Regione Siciliana si discute in termini di alta politica se il governo Drago debba andare avanti con o senza il CCD, le cose veramente importanti per la nostra Sicilia vengono lasciate cadere senza che nessuno se ne preoccupi, fatta eccezione - ma solo in questo caso - del deputato retino Manlio Mele, già sindaco di Terrasini, il quale ha fatto sapere che il ministero dei trasporti non intenderebbe più investire nelle ferrovie in Sicilia, tanto è vero che si intravede sempre più all'orizzonte il taglio del 60% delle tratte ferroviarie nella nostra isola. Prima fra tutte la Palermo-Trapani, considerate improduttive al bilancio delle stesse ferrovie.

A parte il fatto che le ferrovie dello Stato si contraddicono palesemente perché da un lato parlano di tagliare i cosiddetti «rami secchi» come, appunto, la PA-TP e dall'altro hanno già costruito un sottopassaggio ferroviario ad Alcamo Marina, che è costato oltre un miliardo di lire, quello che fa più rabbia e il

fatto che il governo siciliano assista in silenzio alla «morte» dei treni e forse gli fa anche piacere, perché nel contempo la Regione Siciliana finanzia le autolinee private con uno stanziamento di ben 240 miliardi di lire.

Ancor più anacronistico, quindi, ci sembra il discorso positivo sul ponte dello stretto di Messina dove i treni dovranno transitare per poi non andare più in nessuna parte, dato che nel contempo le stesse ferrovie hanno presentato un piano che prevede appunto un taglio drastico sia delle linee ferroviarie che del personale che dovrebbe essere ridotto di circa 1000 unità.

Insomma, i treni in Sicilia, eccetto per qualche tratta, saranno soltanto un ricordo lontano, e non saranno certamente le autolinee private a risolvere la questione del trasporto pubblico specialmente per quanto riguarda le merci in Sicilia, considerato fra l'altro lo stato precario in cui versano le nostre più importanti strade.

Nello Morsellino

Nuovo deputato



Giovanni Pisciotta (nella foto), finora assessore provinciale nella giunta presieduta da Giulia Adamo, è entrato come deputato del CCD nell'Assemblea Regionale Siciliana in sostituzione dell'on. Francesco Canino, in atto detenuto in attesa di giudizio. Il neo deputato è originario di Castelvetrano. Auguri del nostro giornale all'onorevole Pisciotta.

ALL'INTERNO

- 2 Convegno Inps su «L'emersione del sommerso»
La scuola di Trapani verso il cambiamento
- 3 Concorso regionale di narrativa - Novelle e racconti
«Mai sola» di Silvana Moscato
- 4 Intervista sul taglio cesareo in Sicilia
- 5 Il problema delle tossicodipendenze
- 6 Alcamo 5ª giornata del diabete
Salemi esiste uno «psichismo mafioso»?
- 7 Gemellaggio tra Gibellina e Tunisi?
- 8 Il rammarico è tanto - Sgonfiato il Firestone

“L'emersione del sommerso”

Si è tenuto a Trapani, nei giorni scorsi, un interessante convegno provinciale sul tema «L'emersione del sommerso», organizzato dall'Istituto di Previdenza Sociale e volto alla sensibilizzazione e alla presa di coscienza, da parte delle varie forze in campo e dei cittadini, dell'annoso problema del lavoro nero, una realtà purtroppo fortemente presente nel nostro territorio.

I lavori si sono svolti, alla presenza di un attento e folto pubblico, nei locali della sala conferenze «Avv. S. Perrella» gentilmente offerti dalla Banca del Popolo e sono stati coordinati con puntualità dal giornalista Vittorio Corradini



Giuseppe Canzoneri

Diversi e di rilevante importanza si sono rivelati gli interventi in programma, fra i quali, ad esempio, quello del dott. Nino Laudicina, sindaco del capoluogo, che, dopo un breve saluto, si è soffermato sull'aspetto sociale

della questione, sottolineando che, «pur avendo dato da sempre occasione di lavoro il sommerso favorisce a lungo andare le attività illecite e va dunque combattuto soprattutto con il cambiamento delle coscienze».

Dello stesso avviso, il dott. Giuseppe Canzoneri, presidente del comitato provinciale Inps, che ha evidenziato il ruolo dell'Istituto da vedersi non più quale controparte, ma come anello di raccordo e punto di riferimento per tutti i cittadini che devono guardare a questo ente con rinnovata fiducia. «Alcune imprese nella nostra provincia hanno una durata massima di due anni - ha continuato Canzoneri - gli incidenti sul lavoro si sono attestati nel '97 su tremila casi, abbiamo un tasso di non adempimento scolastico del 20% e, secondo una recente indagine della Guardia di Finanza su 133 evasori scoperti molti erano totalmente sconosciuti al fisco e alla previdenza, ciò è inammissibile in un contesto di civiltà e proprio per questo il sommerso non può più essere la patata bollente degli organi competenti, viceversa deve diventare oggetto di studio di tutte le forze sociali e politiche che dovrebbero costituire un valido centro di monitoraggio».

Ha poi relazionato il dott. Antonio Gualano, direttore della sede Inps di Trapani, il quale ha spiegato le notevoli difficoltà incontrate dall'Istituto nell'adempimento delle proprie mansioni e ha messo in risalto il fatto che le en-

trate siano di gran lunga minori rispetto alle uscite (1100 miliardi annui) che costituiscono una delle maggiori fonti di ricchezza della provincia. «Nel 1997 sono state più di 4880 milioni le evasioni che di solito sono attribuibili ai settori della piccola impresa artigiana, commerciale, agricola. Infatti sono spesso gli operatori più deboli che ricorrono al sommerso per avere una superiore concorrenzialità e a volte per potere addirittura sopravvivere. Tutto questo si scontra dunque con azioni di repressione e di controllo che devono necessariamente tener conto della situazione in cui l'impresa opera».

Del medesimo avviso il dott. Vito di Bella, direttore dell'Ispettorato del Lavoro, che ha fatto notare come siano le aziende marginali ad usare il lavoro nero, aziende che hanno «una scarsa cultura dell'impresa». Ha preso successivamente la parola l'assessore regionale al lavoro, Carmelo Briguglio, il quale ha fatto presente l'impegno della Regione nella lotta alle attività sommerse che «devono iscriversi fra quelle legali come risorsa economica dell'Isola. Il Governo regionale - ha proseguito Briguglio - sta facendo il possibile per contrastare il fenomeno con una serie di provvedimenti fra cui la norma che dà la possibilità di stipulare contratti a tempo indeterminato con sgravi contributivi per i datori di lavoro della durata di sei anni».

Liliana Di Gesu

La scuola di Trapani verso il cambiamento

Anche la scuola trapanese si prepara alle riforme in parte già rese esecutive dai due rami del Parlamento e in parte in attesa di ratifica da una delle Camere. La recente crisi di Governo però potrebbe rallen-

tere l'iter legislativo.

Su questa problematica abbiamo brevemente intervistato il preside del Liceo Classico «Leonardo Ximenes» prof. Giuseppe D'Aleo e della media «Livio Bassi» prof. Leonardo Titone. D'Aleo ha preliminarmente evidenziato che per molte delle nuove norme mancano tuttora le circolari applicative e che pertanto soltanto dopo il loro arrivo si potranno avere idee più chiare su quanto occorre fare. In attesa delle determinazioni della Corte dei Conti sull'autonomia, già il Consiglio di Istituto, il Collegio dei Docenti e i Consigli di Classe si stanno adoperando per quei cambiamenti anche dei programmi che vanno ricordati alle esigenze didattiche di professori ed allievi.

Ci sarà d'ora in avanti una grande libertà di scelta e ciò contribuirà indubbiamente a rendere lo studio più interessante. E' ovvio peraltro che si richiederà a tal fine un aggiornamento permanente degli insegnanti, i quali frequenteranno appositi corsi che permetteranno ad essi di affrontare i propri compiti con una formazione più adeguata. Il preside del Liceo Classico si augura che la cultura umanistica venga preservata, e al riguardo ricorda come pure nella scuola dell'obbligo sarà riservato

un certo spazio alla conoscenza del mondo antico. Per quanto concerne gli esami di Stato, D'Aleo precisa che al Classico la commissione sarà costituita di sei componenti, tre interni, tre esterni più il presidente esterno. I ragazzi dovrebbero perciò risultare maggiormente difesi e tutelati. Per le prove scritte, complessivamente tre, al tradizionale tema si potrà sostituire un articolo, e a tal fine sarà intensificata in aula la lettura e il commento dei quotidiani, con il vantaggio di abituare i giovani ad interessarsi di argomenti di attualità, fino a ieri di frequente trascurati, come se l'attenzione alla realtà che ci circonda potesse essere ritenuta alla stregua di una perdita di tempo. Ci sarà poi la versione latina o greca e infine un testo pluridisciplinare da commentare sul piano filosofico, letterario e scientifico. Al preside Leonardo Titone domandiamo che cosa, a suo avviso, si verificherà l'anno venturo quando, a completamento dell'iter parlamentare, entrerà in vigore l'obbligo scolastico fino a quindici anni. «Si tratta di una decisione che non ha senso nel modo come è stata attuata. Ogni ragazzo, dopo il triennio della media, se pensa di interrompere gli studi dovrà comunque forzatamente attendersi ancora per un anno in una qualsiasi scuola, ma non potrà in nessun caso frequentare un corso professionale che non sia inserito nell'ordine strettamente scolastico. Dopo tale adempimento, nessuno sarà in grado di suggerirgli che cosa fare».

Titone non condivide nemmeno gli accorpamenti tra vari Istituti, imposti ora dalla legge quando gli iscritti sono meno di cinquecento. «E' una maniera di cancellare l'identità storica e culturale di una scuola, la sua peculiarità». Una presa di posizione sicuramente coraggiosa e responsabile, ma che resterà purtroppo, come tante altre, priva di efficacia operativa.

Maurizio Vento

CORO “CITTÀ DI TRAPANI”



Invitato per la seconda volta a partecipare alla manifestazione «Italian Food», organizzata a Malta dal Corinthia Palace Hotel, il «Coro Città di Trapani», presieduto da Piero Romito, ha offerto al pubblico maltese buona parte del suo repertorio di canti e musiche siciliani. Hanno partecipato alla manifestazione nove gruppi internazionali, tre tenori ed un pianista maltese. Enormi sono stati l'entusiasmo e gli applausi del pubblico e gli apprezzamenti per la cucina siciliana preparata dai cuochi Enrico Mori e Gianni Fiore.

La manifestazione è stata chiusa con l'esecuzione del coro «Va' pensiero» di Verdi eseguito dai cantieri trapanesi e dai tre tenori.

Il gruppo ha espresso il suo vivo ringraziamento all'Air Malta che ha offerto il viaggio di andata e ritorno da Catania a tutti i componenti.

DIOCESI

A 6 mesi dall'inizio del suo servizio episcopale, il vescovo mons. Francesco Micciche ha cominciato ad avviare il suo progetto di rinnovamento diocesano. Ha pertanto proceduto ad una tripartizione territoriale della diocesi, suddividendola in zone pastorali con il coordinamento di 3 vicari: mons. Giuseppe Raineri avrà cura della zona comprendente Trapani, Paceco e le Isole Egadi, don Mario Gatto curerà la zona dei comuni di Erice e dell'agro ericino (Valderice, Custonaci, San Vito Lo Capo e Buseto Palizzolo), mons. Gaspare Gruppone coordinerà d'ora in poi la zona di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo. E' stato anche predisposto un avvicendamento in cura: don Alessandro Damiano, infatti, è stato nominato direttore della cancelleria al posto di mons. Gaspare Impastato, nominato parroco a Castellammare.

PROVINCIA

Sarà attivato presto dalla giunta provinciale uno sportello decentrato mediante sito internet. Questo sportello è stato presentato lunedì 5 ottobre ai sindaci e agli assessori della nostra provincia.

Tramite un centro di elaborazioni dati ed il sistema informativo che già collega i quattro palazzi sede degli uffici centrali dell'amministrazione provinciale con un'unica rete telematica interna e l'installazione di flabaggi ristrutturati in fibra ottica sarà possibile usufruire di nuovi servizi. Si potrà, ad esempio, verificare l'iter di una pratica direttamente presso i comuni di residenza, si possono avere dati relativi all'emissione dei mandati di pagamento e si possono consultare svariate banche dati. Il sistema informativo permette anche che le informazioni rimangano riservate. Per accedervi l'utente deve farsi identificare tramite un certificato strettamente personale.

Questo sito - ha dichiarato l'assessore provinciale Pietro Genna - permetterà di creare una rete telematica che collega gli enti locali della provincia e che sarà utile per attivare in futuro servizi facilmente integrabili. E tra i servizi di successiva attivazione c'è anche l'albo pretorio, bandi di gara, concorsi ed informagiovani. Da uno sportello telematico che si trova attualmente nella riserva dello Stagnone di Marsala potrebbero addirittura essere rilasciate anche licenze di pesca.

RECITAL POETICO

Grazie ai proprietari signori Rizzo, estimatori d'arte, nell'incantevole e suggestivo scenario del «Parco delle Querce» di via Salemi in Trapani, si è svolto, alla presenza di un discreto pubblico, un recital poetico a cura del «Gruppo poetico S. Michele» di Erice «capitanato» dal dr. Sebastiano Vassallo, attuale presidente. Il «concerto di parole animate», come è stato definito, ha visto l'intervento di alcuni associati del gruppo (Mimmo Lombardo - Salvatore Crapanzano - Alberto Criscenti - Elena Messina - lo stesso Vassallo - la bravissima mascolta (8 anni) Antonella Oliva - Nina Gulotta - Paola Canino) con opere di propria composizione e con la partecipazione straordinaria dell'eccellente regista/attore Giorgio Magnato che, da par suo, ha fatto «rivivere» due straordinarie opere di altrettanti straordinari autori, «L'infinito» di Giacomo Leopardi e «Il rosario» di Victor Hugo, complici le stelle e le eterne armonie delle rondini, due opere struggenti e di altissimo valore artistico oltre il tempo e lo spazio. Presentatore Nic Giaramita che ha ribadito, ancora una volta, che il far passare nel dimenticatoio la Poesia è un delitto perpetrato ai danni della storia e della civiltà.

MISTERI

L'orafa Platimiro Fiorenza che tiene la bottega al n. 36 di via Osorio, ha eseguito tre oggetti in argento per il gruppo dei misteri «La lavanda dei piedi», su commissione del ceto dei pescatori che cura il medesimo gruppo. Le opere sono il fregio del turbante del servo, il portabacini e l'aureola a raggiata con pietre rosse del Cristo (costo L. 3.000.000). La chiesa del Purgatorio sede dei gruppi sacri processionali dei «Misteri» è aperta tutti i giorni a cura della «Unione maestranze» e della confraternita di S. Michele Arcangelo. Gli orari di apertura sono dalle ore 10,00 alle 12,00 e dalle 17,00 alle 19,00. La domenica solo dalle 10,00 alle 12,00. Per informazioni rivolgersi al rev. don sac. Giovanni D'Angelo, rettore della medesima chiesa, presso la segreteria vescovile - tel. 0923/432200.

Francesco Gernovese

“Relazioni industriali” al polo universitario

Si è già tenuto l'esame per l'ammissione ai corsi di diploma di laurea in «Relazioni industriali» attivato dalla facoltà di giurisprudenza di Palermo presso il polo didattico di Trapani. Gli aspiranti esperti in problematiche sindacali che si sono presentati sul lungomare Dante Alighieri, sede del Polo didattico trapanese, hanno tuttavia dovuto superare gli ostacoli creati da una situazione decisamente carente. La notizia dell'attivazione di questi corsi biennali, infatti, è stata data a ridosso di ferragosto e sul quotidiano della Sicilia occidentale è apparsa addirittura il giorno 25 agosto fino a pochi giorni prima della chiusura delle preiscrizioni, inoltre, nulla si sapeva dei programmi, delle discipline da

Francesco Mercadante

(segue in quinta)

L'IMPORTANTE SEI TU. CON I TUOI SOGNI.

NUOVA PEUGEOT 306 STATION WAGON

IN PRONDA DA CAMARDAUTO s.r.l. Trapani - Via Marsala 306 Tel. 532000

Concorso regionale di narrativa Novelle e racconti "Aics 2000"

Nell'ambito delle manifestazioni culturali, annualmente indette dall'Aics di Trapani, si è da poco conclusa la 1ª edizione del Concorso di Narrativa «Aics 2000».

La Giuria, presieduta dal critico-scrittore e pubblicista Nic Giamarita, e composta dai sigg. Vito Mannino avvocato, Elena Messina poetessa, Ignazio Licata esteta musicologo letterato, Salvatore Girgenti docente in Lettere e Filosofia storico e giornalista, Carmelo Spitaleri già presidente della Provincia poeta, Giuseppe Camporeale intellettuale esteta esperto in Art Design, segretaria dott.ssa Maria Vita Licata, senza diritto di voto, ha così decretato la rosa dei vincitori.

Al 5º posto ex aequo Giuseppe Dovico di Crotone con il racconto «L'albero della vita» e Carmelita Randazzo da Catania con il racconto «La favola del mare».

Il Dovico è uno scrittore professionista, ha presentato un racconto di stampo autobiografico dignitosissimo, un sincero bozzetto della serie «Piccoli epigoni verghiani». La Randazzo ha proposto una pregevole novella armonica strutturalmente, dove il fantastico incontra con naturalezza il reale; ricorda tanto certe favole elleniche con inevitabile sfondo mitico-ecologico.

Al 4º posto si è classificata Giovanna Caleca da Castellammare del Golfo, studentessa con il racconto «I funerali di mio padre». In lei vigila la stoffa della scrittrice, se continua sicuramente sentiremo parlare di lei. Il racconto è ricco di metafore, di superba struttura narrativa e il «distacco» con il quale riesce a raccontare un tragico fatto che l'ha investita a livello personale e l'arte sta appunto nell'isolare il fenomeno della morte innalzandola a testimonial di vita, le temporali si intersecano in maniera eccezionale, straor-

dinaria è la scena delle prefiche. In molti punti sfiora la poesia nella sua più autentica trasposizione, il disegno divino della morte qui è visto come crudeltà in chiave ironica superamente emergente attraverso un uso particolare di pronomi possessivi. Lo sforzo di analisi e autentico e sincero.

Al 3º posto ex aequo si sono classificati Stefania La Via da Trapani con il racconto «La gatta» e Liliana Pinta da Mazara del Vallo con il racconto «Rosso che non sei altro».

Con «La gatta» ci troviamo di fronte una vera scrittrice, un rac-



Dott. Franco Di Marco

conto ottimamente congegnato, essenziale, barthiano, il ricordo dell'amore e l'amore del ricordo con intensità e ottima unita stilistica. La Pinta, nel suo «Rosso che non sei altro», prendendo in doloroso prestito la morte di un amico epidermico riesce a creare, con grande e vibrante veridicità, teatro e narrazione, l'odore della morte esalta la verità e fa morire di vergogna quella dei vivi. Lo stile è quello ormai arcinoto della Pinta, scrittrice di fama, malgrado paghi uno scotto alla

scrittura giornalistica.

Al 2º posto si è classificata Edvige Lugaro da Roma con il racconto «Il silenzio blu». Ci troviamo di fronte ad un autentico capolavoro sul quale si potrebbero scrivere decine di pagine critiche, fra l'altro la scrittrice possiede, in modo congenito, una grande maestria linguistica-espressiva con connotazioni di rara professionalità. Elegante ritratto pittorico-musicale. Metafora di antica donna mediterranea e della sua ancestrale e misteriosa capacità di entrare in una dimensione atemporale, quasi ascetica. Stile raffinato fino a rischiare qualche aggrovigliamento «polifonico» nel mantenere l'alta tonalità evocativa.

Al 1º posto assoluto si è classificato Franco di Marco da Trapani con il racconto «Un mare d'oro». Perfetto in ogni suo «movimento narrativo», timbro ed indirizzo verghiano con quel pizzico di moderno che ne fa veramente un capolavoro dell'arte del narrare. Ironia sottile, ad effetto, preziosissimo nella sua essenzialità, nel processo di piacevole sintesi letteraria adoperata, non dispersivo. Periodare perfetto con un lontano riferimento bertiano. Non è rischioso né blasfemo parlare di un maestro nel campo narrativo. Qui il siculo, fantasma vivente di una storia che sa di eternità, gioca con il sicilianismo. In sintesi ci troviamo di fronte ad un elaborato strettissimamente imparentato alla migliore semiotica.

Senza demeritare le altre opere pervenute possiamo affermare che il concorso ha «tagliato» il traguardo in ottima salute, compatibilmente con lo spazio a disposizione quanto prima verranno pubblicati i primi sette racconti classificati e dei quali abbiamo più sopra esposto l'analisi critica.

Nic Giamarita

“Mai sola” di Silvana Moscato

Nella sequenza di vicende che si sviluppano coerenti, come in una drammatizzazione preordinata, il carattere dei protagonisti assume contorni realistici, verosimili.

Tutta la narrazione poggia su un dato ambientale ben definito, che incide nella crescita della formazione umana in termini di fermezza, di carica vitale, di attaccamento a valori fondamentali, di lotta tenace ad ogni sorta di deviazioni da insegnamenti acquisiti e da ideali spontanei o costruiti dall'esperienza e dallo studio.

Il romanzo «Mai sola» di Silvana Moscato rivela una scioltezza espressiva raramente riscontrabile nella letteratura corrente, prodotta da vastità immensa di riflessioni, da esercizio di lettura interiore, da analisi fattuali di circostanze e di condizioni singole o generali, da conoscenze assimilate, valorizzate nella dinamica dell'esposizione.

Le figure acquistano contorni chiaramente delineati, con sentire autenticamente, collocate nel proprio ruolo in connotazione designativa semplice ed immediata.

Giovanni e Maria costituiscono i pilastri d'un pronaio originale, ossatura basilare d'una costruzione esistenziale potente, in cui ogni elemento concorre a realizzare un'unità compositiva davvero convincente.

Motivo d'interesse e d'apprezzamento offrono le divagazioni sociologiche, relative a situazioni di costume ataviche, radicate nella mentalità della gente, dalle quali i giovani più aperti traggono ragione di riscatto attraverso una presa di coscienza favorita dalla disponibilità al sacrificio e soprattutto da una sorgente inesauribile di amore, aneliti di bontà, slancio d'esuberanza, di donazione e di entusiasmo, riappropriazione di autonoma individualità. Primitrice nell'intreccio degli avvenimenti è Serena, schietta eroina della propria storia, cresciuta attraverso vicissitudini forti e conflitti adolescenziali, positivamente condizionata, tuttavia, da una latente ricchezza affettiva, che finirà per determinare scelte ed atteggiamenti nei confronti della mamma, delle amiche, dei fratelli, delle sorelle, laddove la lucidità razionale viene eccitata dagli impulsi congeniti, l'istintiva sanità di pensiero e di sentimento prevale su ogni riserva ed acredine, divenendo fattore saldo d'una personalità limpida e pertinace, sostenuta da principi e qualità irreprensibili. Il metodo epistolare autobiografico, parzialmente adottato, sembra spezzettare il ritmo narrativo, vivacizzandolo, però, nell'accuratezza sincera dei particolari, che coinvolge l'interlocutore in una compartecipazione intima e solidale.

La gioia di vivere e di amare risulta requisito conduttore di ogni fase episodica, unitamente all'evidenza degli obiettivi da raggiungere, posti come programma personale o maturati per susseguirsi di frangenti lieti e dolorosi.

L'argomento presenta una larghezza di considerazioni morali, filtrate nella successione occasionale, che trascendono il fondamento soggettivo per slargarsi in ambito globale, sul piano dei rapporti umani, degli equilibri, illuminati dalla fede nella vita, dalla presenza provvida dello Spirito Santo, al di là di qualsiasi diaframma, di parentesi drammatiche, di ostacoli apparentemente insormontabili. La saggezza materna rassicura Serena con gli aforismi collaudati nel tempo, la tetragona accettazione della benefica vo-

lonta del Signore, trasmessale in misura permanente, la riconforta a guardare lontano fiduciosa e filiale. Pagine significative di precetti rigorosi ed inderogabili, dense d'assenatezza e di ponderazione, porgono tracce didascaliche, che investono il vissuto quotidiano, la scuola, l'amicizia, la comunità civile.

A rendere sempre fresco e zampillante il canovaccio descrittivo, mai pesante e tedioso, interviene una vitalità interiore, che ravviva la comunicazione ed agevola il dialogo con il lettore, implicandolo in maniera emotiva e sensibile.

Non è facile stabilire una graduatoria di pregi tra contenuto e forma valutabili di livello eminente, nel prosieguo di percorsi dell'età puberale ed adulta, nella molteplicità di momenti e d'immagini, contraddistinti di verità, debolezze e virtù, dove, chiarezza di propositi, accuratezza decisionale senza tentennamenti dinanzi ad intralci, rinunce, sofferenze.

La somma di accadimenti, di meditazioni, d'indagini retrospettive, d'acquisizioni pratiche, culturali, professionali sembra configurarsi a prodromo della realtà conclusiva, in cui la coscienza esalta e nobilita le relazioni, l'ansia di operare per il bene, suggerisce iniziative coraggiose, alimenta la scaturigine perenne di ottimismo, fervore, serenità, che diviene scudo inattaccabile della propria correttezza e dell'onorabilità consolidate, in opposizione al marciante circostante.

I riferimenti a contingenze attuali
Salvatore Giurlanda
(segue in sesta)

La stella della sera (a papà)

Stella sul mare aperto
stella immobile, stella mia
cio che credevo certo
fuggi

Bella come una boccata d'aria
dipinta con la fantasia,
diamante della notte
che sale con la malinconia
forse persa nel vuoto
come me se pure tu
stella di cielo aperto
di gioventù
«Era la mezza estate
ed era al colmo»
pa', salvami tu
dalle notti gelate,
dalle strade sbagliate,
dall'inerzia allontanatami tu.

Stella, stella di legno,
che cos'è stato di questi occhi tuoi,
il tuo silenzio rotto
non sarà mai

Stella che appesa al filo
dei miei ricordi mi fa ritrovare
tutto quel che avevo
e non seppi conservare
E vero ognuno va lontano
ed ora non ti ritrovo più,
io adesso porto quel respiro
che avesti tu
al «tuo remoto fuoco»
e alla «vellousa nube» di Edgar Poe.
In questa notte sperduta
c'è una stella caduta
e quella stella ora brilla di più

Stella selvaggia, focolare d'ignoto,
stella sperduta, ora piccolo fuoco
sei tu

Pino D'Angelo

STORIA della SICILIA

La Sicilia durante la Rivoluzione Francese

Nel 1789 scoppiava la Rivoluzione Francese che sconvolgerà in tutta l'Europa gli ordinamenti ancora medievali. Erano già entrate in Sicilia le dottrine rivoluzionarie con la massoneria, che aveva logge in Palermo, Messina, Catania, Siracusa e nei centri minori. Specialmente a Catania era stato più efficace l'influsso della nuova cultura, e i nuovi elementi intellettuali decisamente propugnavano i diritti della borghesia contro la feudalità. Ormai era chiaro, sebbene questi elementi fossero ancora pochi, che non tutti gli intellettuali erano indifferenti alla triste situazione sociale ed economica esistente. Gaetano La Loggia sosteneva che «bisogna arricchire il popolo, benché non arricchiscasi attualmente l'erario, il quale un giorno va a conseguire un utile reale, quando un fermento universale di lavoro appresta comodo al vassallo di nutrirsi non di solo pane, ma di tutti i commestibili, e procurarsi gli agi della vita». Si incominciava a comprendere che «col migliorato tenore di vita si sarebbe sollevato anche moralmente l'uomo, non vi sarebbero stati più oziosi, né vagabondi che, per la mancanza di lavoro, la cattiva educazione e l'imperfetta legislazione, aumentano enormemente».

«A Catania Francesco Rossi, professore in quell'Università, ed il fratello erano accusati di tener corrispondenza con i giacobini di Napoli, del dottor Giuseppe Ardizzone si diceva che ripetesse: «Valeva meglio insorgere, tolti di mezzo i nobili, i preti, i monasteri, tutti i cittadini sarebbero stati uguali», e che auspicesse la venuta dei francesi in Italia e in Sicilia, perché avrebbero procurato la felicità dei Siciliani».

Le logge massoniche furono sopresse nel 1792 e contro gli intellettuali furono operati processi e usate le prigioni poiché vi erano coloro i quali tentavano di instaurare un ordine nuovo. A Palermo Francesco Paolo Di Blasi di nobile famiglia e giurista, con alcuni giovani della borghesia intellettuale e delle maestranze, cospirò per abbattere il Governo vicereale e proclamare la Repubblica siciliana indipendente. Doveva la rivolta scoppiare nella Settimana Santa del 1795, ma traditi vennero arrestati e condannati a morte. Col Di Blasi vennero giustiziati Bernardino Palumbo, Giulio Tenaglia, Benedetto La Villa. La Sicilia quindi partecipava nella misura consentita dalle sue condizioni ai primi moti per una nuova vita. Quel fermento di «cervelli guasti» di «persone che

non hanno da perdere» non poteva divenire più vasto perché i gabelotti e i contadini che lavoravano le terre dei baroni, gli artigiani e i servi che operavano nelle case patrizie, i professionisti e gli impiegati che si muovevano nell'orbita della nobiltà, tutti avevano disposizione naturale a combattere vivacemente le idee e i fatti della Rivoluzione. Gli eccessi e la carneficina del Terrore e più ancora i sacrilegi avevano suscitato in Sicilia un grande orrore per i «giacobini», i quali erano presentati come nemici della Religione, di conseguenza la tradizionale avversione per i Francesi si mutò in odio, che strinse nobiltà e monarchia. E quando i Francesi invasero il Regno di Napoli i Siciliani aiutarono il Re con uomini e denari, mentre i contadini e i pastori dell'Abruzzo e i «lazzaroni» di Napoli combattevano eroicamente contro lo straniero. Non stimandosi quindi sicuro a Napoli, imbarcatosi la notte del 23 dicembre 1798 con la famiglia e la Corte, il re salpò per Palermo dove giunse il 25 e dove i Palermitani lo ricevettero con entusiasmo.

Bisogna rilevare che la Repubblica
Giuseppe Di Leonardo
35 - continua
(segue in sesta)

Intervista sul taglio cesareo in Sicilia

Monica Marino, rappresentante del sindacato ostetriche, e il prof. Vincenzo Giammanco, presidente della società italiana di ostetricia e ginecologia, ci sembrano essere persone alquanto qualificate e competenti per discutere sul problema del parto cesareo, la cui incidenza appare essere molto alta nella nostra società.

Rivolgiamo la nostra prima domanda alla signora Monica.

C'è in Sicilia un abuso di parti cesarei?

Ne più ne meno come nel resto d'Italia. E tuttavia diffusa l'opinione che la Sicilia abbia in ciò un primato. E vero, invece, che soltanto la provincia di Enna e la provincia italiana in cui il cesareo supera il 50% dei parti registrati. Ciò è dovuto all'alta incidenza dei tagli che vengono effettuati a Piazza Armerina.

Come può avvenire? Ve lo siete chiesti?

Noi abbiamo chiesto all'assessore regionale on Pagano di istituire una commissione di controllo e d'esame di questa situazione, che, a dire la verità, ci sembra alquanto strana.

E nel resto dell'isola?

Diciamo che siamo più o meno al livello italiano, cioè tra il 20 e il 35%, in ogni caso ben lontani da quel 15% che è la raccomandazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) come tetto massimo di accesso al taglio cesareo.

Che effetti ha sulla donna un parto cesareo?

Gli effetti, dal punto di vista fisico praticamente sono nulli dal momento che oggi il cesareo è un intervento abbastanza sicuro, semplice e veloce. La stessa ripresa è abbastanza veloce e non lascia stra-



scichi. Quello che piuttosto coinvolge ancora tanto la donna è, invece, l'aspetto emotivo e psicologico. Ecco perché sarebbe indispensabile, quando è necessario arrivare al taglio cesareo, preparare la donna mediante il «consenso informato» perché la donna possa avere le idee chiare su quello che sta accadendo ancor più in un momento che la coinvolge in maniera così totale.

Prof. Giammanco, sono tanti i temi sul tavolo. Vorrei a questo punto la sua opinione.

Io, veramente, più che opinione avrei subito delle cifre da presentare. Dobbiamo, infatti, sapere esattamente ciò di cui si parla. Io sono, infatti, molto perplesso a sentire esplodere cifre. La realtà è che in Italia c'è l'Istat che parla di 24% di cesarei in tutto il Paese come dato nazionale. La punta di questo picco è la Basilicata con il 34%. In Sicilia

noi arriviamo al 30% e perciò, siamo esattamente nella media. La signora Marino ricordava anche che siamo lontani da quel 15% raccomandato dall'Oms. Questo, tuttavia, non è l'ottimale, perché non esiste un dato in sé per sé ottimale, ma solo quella quota di cesareo che è giustificata da precise indicazioni non dipendenti dalla nostra volontà.

Secondo lei, professore, i parti cesarei che si fanno sono tutti veramente necessari? C'è, al contrario, abuso dovuto anche alla facilità e alla programmabilità dell'intervento?

Sicuramente - come è già stato ricordato - il taglio cesareo è un intervento molto semplice e con bassissimo livello di rischio. Questo può sicuramente giocare nell'incitarli. Ci siamo chiesti, però, come mai in Basilicata, dove non esistono case di cura private, c'è

questo picco? Ci sono realtà molto diverse nel nostro Paese. A volte la lontananza dai centri maggiori e talora il trovarsi l'ospedale con un organico molto limitato, per cui addirittura il ginecologo non è sempre presente, ma soltanto reperibile. Tutto ciò determina situazioni di maggiore rischio che fanno di per sé aumentare i tagli.

Si parla di effetti psicologici nei confronti della donna.

Sono sostanzialmente legati al cosiddetto «consenso informato», che non è un fatto burocratico come qualche volta viene immaginato, ma che dovrebbe essere vissuto in una maniera più intensa come comunicazione. Con la donna, cioè, bisognerebbe avere una comunicazione mediante la quale essa dovrebbe essere consapevole di tutti i momenti del parto, di tutti i momenti del travaglio e di tutte le decisioni che si prendono - e in questo c'è sicura-

mente spazio per una grossa rivalutazione del ruolo dell'ostetrica.

Io vorrei mettere sul tavolo un secondo argomento: quello della possibilità di partorire a casa. Quali sono i fatti positivi e negativi legati a questa scelta? Mi risponda prima il prof. Giammanco.

I fatti positivi sono ipotetici, cioè che ci sia l'ambiente familiare che determina una minore medicalizzazione del parto, partendo dal presupposto che una maggiore medicalizzazione sia un danno. I fatti reali concreti sono legati al rischio che questo comporta, che non è mai prevedibile, rischio sia per il figlio che per la madre. E i rischi al momento parto quando sono previsti si affrontano secondo le previsioni che sono state effettuate. La maggior parte dei rischi, tuttavia, non sono prevedibili: il rischio di un'emorragia dopo il parto, il rischio di difficoltà respiratoria del neonato subito dopo la nascita ecc. E allora, come si fa ad affrontarli fra le pareti domestiche?

Signora Marino, cosa dice lei in proposito?

Io temo che si dimentichi un fatto sostanziale e troppo importante, cioè l'autonomia decisionale della donna. Noi, quando parliamo di parto a domicilio, diciamo che questo fa parte di una serie di esigenze che oggi, in qualche modo, tornano ad essere presenti nelle donne italiane. Noi ci apriamo, quindi, alla eterogeneità della domanda, della richiesta della donna. Non abbiamo detto e per nessun motivo lo diremo che l'unica via o la via ottimale di assistenza al parto sia la medicalizzazione, noi diciamo soltanto che qualsiasi donna e in grado di scegliere il modo di partorire. Il parto a domicilio, comunque, passa attraverso la scelta di certi modelli di assistenza, poiché non tutte le donne possono accedere al parto domiciliare. Ci sono dei modelli per i quali si fanno delle vere e proprie scelte personali.

Signora Marino, sente di dare qualche consiglio a chi ci legge e che deve andare a partorire?

Sì, sicuramente. Io direi che le donne devono assolutamente tornare a pensare di essere in grado di saper partorire, come è avvenuto per le loro madri e le loro nonne ed ave. Una donna «vera» sa come si partorisce, così come un bimbo «sa» come si nasce. Quindi cerchiamo di non dimenticarci ne come operatori ne come esseri umani.

E il prof. Giammanco?

Si dovrebbe ulteriormente incentivare l'umanizzazione del parto in ospedale, che così verrebbe offerto al 95% delle donne che partoriscono. Più parti naturali, quindi, ed ambienti più accoglienti. Spesso in ospedale, ad esempio, non esiste neppure la famosa stanza da parto che costa quattro soldi e che si può fare in qualunque ospedale. C'è, quindi, bisogno di autocritica e di rinnovamento.

Ringraziamo il prof. Giammanco e l'ostetrica Marino per le interessanti risposte che ci hanno offerto e rivolgiamo tanti auguri soprattutto alle nostre lettrici che si apprestano a partorire offrendo alla società il dono prezioso di cui essa ha bisogno: la vita umana e il ringiovanimento dell'età media della nostra popolazione, che purtroppo ormai da non pochi anni, detiene il primato negativo di natalità in tutto il mondo.

Giancarlo Licata

(ripresa integralmente dalla rubrica «Primo piano» di Rai Sicilia)

• Riporti dalla prima • Riporti dalla prima •

Da una crisi all'altra

dato contro ogni previsione e che, legittimando gli umori negativi della pubblica opinione, si era qualificato come partito di lotta e di governo. La gestione di questa crisi appare ora difficile. Tanta è la confusione, tante le incognite, tanti i veti incrociati, troppi sono i parlamentari saltimbanchi (senza offesa per gli onesti lavoratori del circo, ma nel senso che facilmente passano da uno schieramento all'altro), tante le invidie e le gelosie malcelate. Continuerà il balletto dei partiti e dei politici, conseguenza diretta di una legge elettorale che non va nel senso del maggioritario puro, con il quale si determina chi ha vinto e chi ha perso, ma che, con l'infuata quota proporzionale favorisce la moltiplicazione dei partiti. A Palermo il Presidente della Regione Drago (UDR), sfidando il ridicolo, dopo che aveva annunciato le sue dimissioni, per l'incredibile ostilità del CCD che ha già dichiarato ufficialmente di uscire dalla maggioranza, ha fatto marcia indietro. Immediatamente CCD ed opposizione hanno presentato una mozione di sfiducia che, a norma di regolamento, verrà discussa fra tre giorni, cioè venerdì. Certo in due anni questa maggioranza non è stata capace di uscire da una situazione di debolezza e di stasi, determinando un immobilismo amministrativo quale mai si era visto nelle legislature precedenti. Senza richiamare i grossi problemi della riforma dello Statuto

avversata a Roma dalla stessa UDR, vi sono una moltitudine di opere pubbliche incompiute, i finanziamenti dell'Unione Europea non utilizzati al massimo, gli Enti economici quali EMS, ESPI, AZASI che non si riesce a liquidare perché la legge predisposta dal governo ha incontrato notevoli resistenze nella stessa maggioranza, essendo contraria AN ed essendo stati assenti al momento del voto dei primi emendamenti proprio i deputati dell'UDR non si è riusciti a varare il Piano dei trasporti e un Piano sanitario. Poi c'è l'adesione di Drago al cosiddetto «Club di Villa Niscemi» un'iniziativa politica del Sindaco di Palermo Leoluca Orlando che non piace a FI, AN ed a buona parte dell'UDR. La vicinanza di Drago a Leoluca Orlando ed ad Enzo Bianco è stata apertamente e pesantemente criticata dal coordinatore di FI Micciche che teme che Drago sconfini nel centrosinistra.

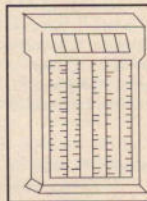
Come si vede anche la gestione di questa crisi appare difficile. La partita è tutta aperta nell'ambito della maggioranza di centrodestra, mentre si fa ancora più drammatica la situazione dell'Isola, afflitta dalla depressione economica e dalla conseguente mancanza di lavoro.

Ma i politici che sono sempre lontani dalla gente, sembrano insensibili ai problemi dei poveri e del vivere quotidiano e giocano la loro partita per gli interessi personali e di partito.

La mafia? Un prodotto da vendere

civile» nei processi contro la mafia (e ciò costituisce anche un buon curriculum da inserire nei programmi elettorali). Ma che cosa significa? Ci si scandalizza se ieri il sindaco Cristaldi di Calatufimi e oggi il sindaco Ancona di Castellammare, rinunciano a costituirsi parte civile nei processi contro la mafia. I processi contro la mafia non debbono servire come curriculum per campagne elettorali? C'è troppa gente seria che rischia ogni giorno la vita, che è pagata meno di un penitente e che non è, a dir poco, giusto coinvolgere anche indirettamente in nessun gioco politico. E indispensabile e giusto in ogni caso che vi sia una coscienza sensibile contro la criminalità organizzata ma, i comuni, gli amministratori, i sindaci, debbono tornare a gestire i servizi per chi paga le tasse. Se ognuno tornasse a fare il suo mestiere forse ce ne avvantaggeremmo tutti. Qualche anno addietro ci fu un terremoto fra gli uomini di cultura perché Sciascia ammonì «Attenzione ai mestieranti dell'antimafia!». Nel senso probabilmente che c'era e forse c'è ancora chi dell'antimafia trae vantaggi economici?, di potere?, di immagine?

di carriera? Fermo restando il grandissimo rispetto per le famiglie che sono rimaste colpite e per la memoria delle vittime, sul resto che vi ruota attorno a volte è legittimo qualche dubbio. Basta pensare all'infinita di libri, riviste, film e documentari che hanno trasformato la mafia in un prodotto da vendere. La Rai è arrivata a produrre La Piovra n. 9 e un'agenzia di viaggi tedesca ha ideato perfino un viaggio organizzato con tanto di depliant sul «tour della mafia!». Parliamone, comunque, parliamone però nelle sedi opportune e nei giusti modi. Questo è un Paese dove ogni cosa locale o nazionale basta a creare un fenomeno di massa, un prodotto da vendere. Ogni cosa portata all'eccesso perde di significato. E come la cronaca sui pedofili. Se ne parla tanto che appena vediamo un nonnino ai giardini pubblici che fa una carezza alla nipotina, pensiamo di chiamare il 113. Parliamo di ogni cosa, ma senza farne un fenomeno di massa. Ci pensano già gli stranieri. Anche perché il marchio di essere tutti mafiosi e spaghetteri già ce lo abbiamo addosso e, in più, noi meridionali siamo anche terrore!



**CASA DEL RADIATORE
C. PACE & C.**

MRL • SERBATOI

VIA CASTELLAMMARE 16 - TRAPANI
TELEFONO 0923 2237

Settimana per la qualità della vita

Il problema delle tossicodipendenze

Il Gruppo di studio per la Qualità della Vita ha tenuto nei giorni scorsi a Palermo il 2° Convegno nazionale in una cornice di attività culturali, artistiche e sportive che hanno occupato un'intera settimana.

Perché il Gruppo per la Qualità della Vita? Lo ha detto il suo presidente onorario prof. Gianfranco Cuttitta, per dare concretezza ad un'idea, quella che la vita ha un valore sociale che va tutelato da ogni forma di degrado e di disagio. Inaugurando i lavori del Convegno il presidente prof. Francesco Paolo Riolo ha salutato tutti i partecipanti, le Autorità, gli scienziati italiani ed esteri, tra i quali il prof. Mark Siegler dell'Università di Chicago ed il prof. Alexandre Tourouf dell'Accademia delle Scienze Mediche di Mosca. Interventi di salute e di augurio hanno tenuto l'Arcivescovo di Palermo Card. De Giorgi, il dott. Hamel in rappresentanza del Presidente dell'Ars, la dott. ssa Di Giovanni in rappresentanza del Prefetto di Palermo, l'Assessore Abramonte in rappresentanza del Sindaco di Palermo, tutte Autorità impegnate per la visita del re di Spagna.

Le interessanti relazioni scientifiche, con moderatori lo stesso presidente, il vice presidente prof. Erne-



sto Putignano ed il dott. Mario Papagallo del Corriere della Sera, sono state tenute dai professori Siegler, Lombardo Satrani, Rezza, Cargnel, Moroni, Craxi, Spiller.

Particolarmente interessante il forum diretto dal dott. Gerardo Greco della Rai sul tema «Tossicodipendenze aspetti etici, medico-sociali, politici e legislativi». I senatori Francesco Carella ed Enzo Fragalà, l'on. Giuseppe Lumia, il psicologo Leopoldo Grosso, il dirigente del Sert Spiller, il sociologo Antonio La Spina, il sociologo Sac-

Lo Bue, il sostituto procuratore di Palermo Teresa Principato, il prof. Alexandre Tourouf ed il psicoterapeuta Colacicco, hanno dibattuto ampiamente i vari aspetti del problema.

Le manifestazioni inserite collateramente al Convegno, oltre a quelle sportive, alla proiezione di un film, alla esecuzione di tre concerti, all'organizzazione di mostre di pitture, sculture, piante grasse e lavori artigianali, hanno dato spazio alla presentazione di progetti, proposte e programmi finalizzati alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità della vita. Tra questi c'è il progetto «conoscere Palermo» dell'arch. Maria Teresa Calcarà, quello contro la droga della psicologa Cristina Chiappara, per migliorare la vita dei disabili del prof. Giovanni Cupidi, per il rilancio del patrimonio tipico siciliano di Maria Antonietta Falco, sui beni culturali del prof. Girolamo Cusimano, sulla comunicazione del prof. Mario Giacomarra, per lo stress del prof. Mario Pagani, per il recupero della costa palermitana di Nunzio Pinelli e quello sulla flessibilità del pensiero del prof. Francesco Sansone.

Salvo Pirrera

Continuano le incursioni barbaresche

(segue dalla prima)
per lavorare e per guadagnare un po' di soldi. A questo punto, però, non sappiamo se andare a lavorare o andare a fare la guerra. Non ci sentiamo affatto tutelati dal nostro governo».

È comprensibile, dunque, che non siano mancati in parlamento gli interventi di parecchi rappresentanti siciliani contro questa remissività del governo nei confronti di Libia e Tunisia. L'on. Francesco Paolo Lucchese, ad esempio, con un'interrogazione assai circostanziata ha accusato il governo di inerzia «per la totale incapacità ed irresponsabilità che dimostra nell'abbandonare in modo cinico i pescatori di Mazara, lasciandoli in balia della prepotenza dei militari libici e tunisini». È fruttato partita per Roma una delegazione trapanese composta dal presidente della provincia, Giulia Adamo, dal presidente del consiglio provinciale, Emanuele Cristaldi, dal sindaco di Mazara del Vallo, Giovanni d'Alfio, dal Presidente del consiglio comunale di Mazara, Giuseppe Fontana, dal sindaco di Marsala, Salvatore Lombardo, e dal presidente del consiglio comunale di Marsala, Eleonora Lo Curto. Tutti costoro hanno avuto un incontro - martedì 13 ottobre - con il ministro degli esteri, Lanfranco Dini. Al centro del colloquio ci sono state le possibili soluzioni da individuare perché si ponga termine alla «guerra». Non si è parlato, infatti, solo dello speronamento del motopeschereccio «Orchidea» e della morte di Rosario Margiotta, e non si è parlato solo dei continui sequestri da parte delle motovedette nordafricane. Una precisa proposta trapanese è stata quella di avviare una serie di accordi con i Paesi dirimpettati attraverso le camere di commercio e gli operatori commerciali delle due sponde.

Il consiglio provinciale di Trapani, in realtà, nel corso della seduta «aperta» del 28 settembre, aveva espresso il pieno convincimento che la via migliore per assicurare la tu-

tela dei legittimi interessi italiani nei confronti degli Stati dell'Africa settentrionale fosse quella di puntare alla realizzazione di accordi di cooperazione nel settore della pesca, che possano anche promuovere società miste binazionali o trnazionali per lo sfruttamento in comune delle risorse ittiche mediterranee.

Non c'è dubbio che sia lodevole l'iniziativa delle nostre autorità trapanesi, ma temiamo che anch'essa risulti inefficace. Si è dimenticato che un discorso simile fu fatto, anni fa, allorché furono resi misti, a tal proposito, gli equipaggi dei nostri motopescherecci nel convincimento che le motovedette saracene avrebbero in ogni caso omesso di mitragliare le nostre imbarcazioni per non colpire anche le persone e gli interessi dei loro stessi connazionali in esse imbarcati? Pia illusione. Abbiamo dimenticato che nel passato fu anche detto che i rapporti tra noi e il nord Africa sarebbero inconfutabilmente migliorati nella misura in cui fossero stati bene accolti tra noi gli immigrati magribini e garantiti ai medesimi casa e lavoro? Pia illusione anche questa. Pur auspicando, perciò, che l'odierna proposta trapanese possa risultare risolutiva dell'annoso problema, rimaniamo tuttavia nel convincimento che anch'essa si rivelerà senza sbocchi.

È, dunque, probabile che piuttosto abbia ragione quel marittimo che ha dichiarato che il problema, più che commerciale, è essenzialmente politico. Se, infatti, non sarà affrontata in sede politica, la questione resterà sempre aperta. Tripoli, in particolare, è irrimediabilmente contro Roma per la politica mediterranea ed internazionale dell'Italia che, secondo il governo libico, penalizzerebbe fortemente la Libia. Questo Paese, in particolare, non ha alcuna intenzione di restringere a suo svantaggio quelle acque che ha unilateralmente ed abusivamente allargato a dismisura sino a fuori del golfo della Sirte ed in violazione della legalità internazionale. Il colonnello Gheddafi,

inoltre, non intende neppure rispondere ad alcuna sollecitazione formale in proposito, almeno fino a quando non cambierà la politica estera italiana, che egli considera succubica degli interessi americani. Ed è anche in questo quadro che va probabilmente inserita la terribile strage di Ustica, a cui, dopo 18 anni, non si riuscirebbe a dare spiegazioni giudiziariamente plausibili. La Libia, infine, chiede che venga tolto l'embargo commerciale decretato a suo danno dalle Nazioni Unite.

In un contesto siffatto è possibile che i «pannicelli caldi» possano sanare ferite così profonde e purulente?

Sembra anche che, dietro questo atteggiamento, apparentemente «incomprensibile» del nostro governo ci sia pure un'operazione cinica, in virtù della quale Tripoli e Tunisi, nelle operazioni di riscatto dei motopescherecci e del rilascio dei nostri marinai, lucrerebbero, da parte di Roma, ingenti quantità di armi con la promessa di evitare nel nostro territorio, per quanto possibile, pericolose operazioni del terrorismo islamico, e si tratterebbe di armi tecnologicamente assai appetibili. Questa debolezza di Roma verrebbe sfruttata da Tripoli e da Tunisi, il cui interesse ad effettuare incursioni piratesche crescerebbe, anzi, di giorno in giorno. Un circolo vizioso, dunque.

Tra Roma e il nord Africa, dunque, il «dialogo» verrebbe segretamente alimentato sulla testa della gente ed in particolare di noi siciliani, più degli altri esposti a queste rappresaglie, e mediante operazioni segrete che se appurate, potrebbero spiazzare l'Italia, nel quadro stesso delle sue alleanze, confermando ancora una volta l'ambiguità e l'inaffidabilità internazionale del nostro Paese.

Siamo, dunque, convinti che al di là dei buoni propositi nostrani, ancora innumerevoli sequestri saranno effettuati e, purtroppo, ancora sangue siciliano potrà essere versato su questo fronte.

ARTIGIANI Le nostre imprese artigiane farebbero sempre più fatica a restare sul mercato.

Secondo la CNA trapanese la colpa sarebbe dell'abusivismo e della sleale concorrenza. Molti parrucchieri ed estetisti «privati», ad esempio, effettuerebbero le loro prestazioni porta-a-porta, usando prodotti che - dice la CNA - arrecherebbero danno alla salute degli utenti.

Il problema, comunque, diventerebbe addirittura macroscopico nel settore alimentare, particolarmente in quello della panificazione. La CNA sostiene in proposito che esisterebbe una crescente vendita ambulante di pane venduto a pezzi, nonostante la legge dica che questo prodotto debba essere venduto rigorosamente a peso e che debbano essere applicate con rigore tutte le disposizioni sanitarie vigenti in materia.

Si tratterebbe, dunque, di un'ulteriore beffa per i panificatori «ufficiali», che sono tenuti a rispettare le regole a presidio della bontà del pane e della salute dei consumatori, nonché della sicurezza sui posti di lavoro.

La CNA, perciò, protesta e si ritiene costretta, anche per questo, ad aumentare il prezzo del prodotto.

FORMAZIONE PROFESSIONALE L'Istituto di formazione professionale A.C.S. ha organizzato 4 corsi di operatore su PC, operatore informatico W, addetto ai servizi per l'infanzia e amministratori di condominio.

Le iscrizioni ai corsi - patrocinati dalla Camera di Commercio, dal Comune e dalla Provincia - sono aperte. Per informazioni ci si può rivolgere alla segreteria della scuola tutti i giorni dalle ore 09.00 alle ore 13.00 e dalle ore 17.30 alle ore 19.00. Il recapito telefonico è 0923-556581.

CARCERE Si stanno svolgendo i lavori di manutenzione straordinaria per la salvaguardia dell'ex carcere detto volgarmente «a vicaria», sito in via S. Francesco d'Assisi, con uno stanziamento della Provincia. L'importo dei lavori è di L. 1.829.976.296.

FESTA BAROCCA In occasione della «Festa barocca a Trapani» si è tenuta una mostra iconografico-documentaria dal titolo «Macchine ed apparati scenici del teatro festivo», a cura di Antonella Li Causi e Giovanni Isgro, presso l'ex convento di S. Rocco.

La grande mostra dedicata alle macchine ed apparati scenici del teatro festivo urbano, in uso nella sede vicariale della Sicilia dei secoli XVII e XVIII, è stata anche luogo di riflessione educativo-formativa delle numerose scolaresche della città.

È stata una carrellata espositiva fatta di carri e archi trionfali, macchine sceniche, spazi teatrali diversi, cavalieri giostratori nel tripudio della festa barocca.

L'amministrazione comunale e l'assessorato ai beni ambientali e culturali hanno accolto e promosso efficacemente l'iniziativa.

FARDELLIANA La biblioteca fardehelliana è aperta al pubblico nei giorni feriali dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00.

Il sabato solo dalle ore 9.00 alle 15.00.

OPUS DEI Martedì 6 ottobre u.s. ha avuto luogo nella chiesa di S. Lorenzo (Cattedrale) una concelebrazione eucaristica nel 70° anniversario della fondazione dell'Opus Dei.

Ha presieduto la liturgia il vescovo mons. Francesco Micciché. **MADONNA** I PP. Carmelitani comunicano che il santuario-basilica dell'Annunziata è aperto nei giorni feriali dalle ore 7.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 20.00 e nei giorni festivi dalle ore 7.00 alle ore 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00.

Il numero telefonico è 0923/539184.

Francesco Genovesi

«Relazioni industriali» al polo universitario

(segue dalla seconda)

includere nei piani di studio, dei docenti, della possibilità di avere l'esonero da parte di un eventuale obbligo di frequenza da parte degli studenti lavoratori. Queste informazioni, sicuramente marginali, a Palermo non sono state disponibili presso la presidenza della facoltà di giurisprudenza, né presso le segreterie di viale delle Scienze e chi ha telefonato a Trapani ha ricevuto l'invito a recarsi sul lungomare Dante Alighieri. La strada informatica e, infatti, impedisce dalla mancanza di un sito internet del Polo didattico Trapanese. Una segnalazione a parte merita la cooperativa «Icaro», vicina ai partiti di sinistra, che ha avuto in appalto il nuovo servizio di informazione nelle piazze dell'Ateneo palermitano. È vero che Icaro, come si racconta il mito, si inabissò prima di atterrare in Sicilia - e quindi, può essere esentato dal conoscere quello che accade nella nostra isola - ma la totale ignoranza intorno al corso di «Relazioni

industriali», per colpa altrui o propria non importa, ha aumentato lo sconcerto intorno ad un corso di diploma di laurea per il quale, di fatto, veniva richiesta una prescrizione e, forse, anche un'iscrizione al buio. Il tutto è stato aggravato dalle modalità delle prescrizioni chieste il 25 settembre, raccomandate di cui faceva fede non il timbro postale di spedizione, ma la sua data di arrivo a Trapani, il che ha provocato un'ulteriore contrazione del tempo a disposizione per attingere informazioni. La speranza è adesso che questi inconvenienti convincano i politici, che hanno a cuore il polo didattico trapanese e la sua trasformazione nel quarto ateneo siciliano, che una buona organizzazione è il viatico migliore per questi progetti. Lo tengano presente, soprattutto, il presidente della provincia, Giulia Adamo, e il deputato regionale Ottavio Navarra, che nella scorsa estate hanno duellato sulle pagine dei giornali a proposito delle magnifiche sorti dell'università di Trapani.

CASA DEL RADIATORE di Pace Crispino

Costruzione e sostituzione massa radiante da alluminio in rame - Saldature in leghe speciali - Fascie tubieri terrestri e marini - Revisioni

Trapani - Via Castellammare 22 - tel. 0923 22237 / 548285

Alcamo: 5ª giornata del diabete Salemi: esiste uno "psichismo mafioso"?



Il presidente dell'A D A, Renzo Meo, tra i volontari della "Misericordia"

Domenica 4 ottobre u.s., la Piazza Cullio del Comune di Alcamo ha ospitato la «Quinta Giornata Nazionale del Diabete» organizzata dall'Associazione Diabetici Alcamese (A D A).

L'A D A ha sede in Alcamo in via Massimo D'azeglio n. 8, tel 0924-505502. È stata fondata il 13/04/1994 e oggi conta oltre 100 iscritti, fra diabetici e non diabetici. Si avvale della consulenza di vari medici e professionisti di prim'ordine come, ad esempio, il prof. Salvatore Verga e il diabetologo dott. Gaetano Blunda, per realizzare tutti assieme gli scopi sociali dell'informazione, della prevenzione e del trattamento di tutte le problematiche legate alle patologie del diabete, attraverso lo strumento dell'associazione.

Il programma della «Giornata del diabete» ha visto impegnati tantissimi volontari, simpattizzanti, amici e soci dell'A D A che per tutta la mattinata, sino alle 14.00 circa, si sono prodigati nell'informare correttamente e compiutamente la popolazione alcamese interessata alle problematiche del diabete ed ai rimedi attuali che la moderna scienza medica e farmacologica offre al riguardo. Oggi, la malattia del diabete non è più un male «oscuro» la

moderna scienza medica, infatti, ha fatto notevoli progressi sul piano della ricerca, della sperimentazione e del trattamento e, in ultima analisi, è notevolmente migliorata la «qualità della vita» di chi soffre delle patologie legate al diabete.

Il momento della manifestazione, forse, più «individuale» interessante per il cittadino lo si è avuto con la somministrazione gratuita di «test di controllo del tasso glicemico», avvenuta ad opera di personale medico ed infermieristico, presso i gazebo predisposti dall'A D A nel «salotto di città» di Alcamo.

Secondo i dati ufficiali emersi sono stati rilevati, su un campione di circa 220 controlli, almeno 23 casi di soggetti che presentavano valori glicemici «nettamente» fuori dalla norma e, perciò, da meglio attenzionare in un secondo momento.

A questo riguardo abbiamo incontrato il presidente dell'A D A, sig. Renzo Meo, che ha fra l'altro dichiarato «è utile precisare però che in ogni «screening» sanitario effettuato su un campione significativo della popolazione, non tutti i casi che poi si riscontrano come «anormali» o fuori dalla norma è detto che debbano essere necessariamente ed univocamente legati

alla patologia positivamente ricercata. Perciò, per quanto ci riguarda, è molto probabile che, nei 23 casi glicemicamente «anormali» da noi rilevati, nessuna o statisticamente irrilevante sia l'incidenza della patologia diabetica, poiché è sufficiente che le teste abbia mangiato una pasta al bar qualche momento prima del test, per poi così alterare in modo significativo l'esito del test stesso. Il nostro compito, cioè il compito dell'A D A, si esaurisce nella «segnalazione» rivolta al diretto interessato dell'anomalia glicemica riscontrata.

E altresì nostra cura fargli in seguito pervenire gratuitamente al suo domicilio ed in forma riservata tutte le analisi di laboratorio del caso, a cui noi associamo un invito o, meglio, il consiglio di presentarsi al proprio medico curante con le analisi di laboratorio da noi effettuate, poiché è compito del medico curante, che da sempre conosce bene la salute del suo assistito, fare piena luce sull'intera vicenda ed eventualmente proporre i rimedi del caso. Comunque, ricordiamoci sempre che prevenire è meglio che curare!»

Tutto lo «staff» organizzativo dell'A D A si è doppiamente distinto nel successo, dell'iniziativa, anche perché esso è stato maggiormente operoso accanto al suo presidente che, sebbene non vedente, ha saputo fermamente condurre l'iniziativa ed, in genere, ogni attività che l'A D A propone.

Una nota di merito vada anche alla sezione alcamese della «Fraternità delle Misericordie d'Italia» che, anche in questa ennesima manifestazione di pubblico interesse, ha riconfermato la sua preziosa presenza nel nostro territorio con una sua auto-ambulanza e con i suoi volontari (vedi foto) sempre pronti ad intervenire e prevenire un'eventuale emergenza sanitaria.

Un'ultima osservazione ogni anno la «Giornata Nazionale del Diabete» si svolge nel giorno di S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, perché pare che egli sia stato anche il primo santo verosimilmente diabetico della storia.

Fabio Pizzo

Un interessante seminario di studio sul tema «Psichismo mafioso fra tradizione e trasformazione. I servizi e la patologia» si è tenuto nella scorsa settimana, promosso dalla giunta comunale insieme alle cattedre universitarie palermitane di psicologia dinamica, di teoria e tecnica della dinamica di gruppo, all'associazione «Psichiatria democratica» e al laboratorio di gruppi-analisi di Palermo.

Alla luce delle più recenti trasformazioni che il fenomeno mafioso ha conosciuto – come, ad esempio, il dilagare del pentitismo – sorge, infatti, spontaneo chiedersi «A che punto è "Cosa nostra"? Come le trasformazioni sociali vedono e vivono le mutazioni psicologiche intervenute nell'ambito della mafia? Come è nato e si è sviluppato il fenomeno mafioso? Come influisce sugli ambienti familiari e culturali di "Cosa nostra" la particolare aggressività che in questi ultimi tempi lo Stato ha esercitato contro il fenomeno mafioso?»

Il seminario ha cercato di offrire anche una lettura psicologica di tutto il retroterra correlato al fenomeno, retroterra inteso nella sua valenza culturale atipica.

Il dott. Innocenzo Fiore, uno dei

relatori, è stato al riguardo piuttosto chiaro «Abbiamo parlato delle ricerche che noi psicologi palermitani abbiamo fatto sulla mafia intesa non solo come organizzazione, ma anche come comportamento che appartiene un po' a tutti noi siciliani. Ed abbiamo cercato di evidenziare come lo psichismo mafioso sia un fenomeno che dal punto di vista antropologico e culturale è un mondo specifico della Sicilia, sotto certi aspetti altrove irripetibile. Negli ultimi anni, tuttavia – ha concluso Fiore – la crisi delle "famiglie" mafiose ha creato anche problematiche psicologiche del tutto nuove».

Luigi Crimi, sindaco di Salemi, ha fra l'altro detto «Salemi non è stata scelta a parlare di mafia per ragioni particolari. A me sindaco è stata fatta la proposta da parte di tecnici universitari che si occupano del fenomeno sotto l'aspetto culturale e psicologico ed io molto sensibilmente ho voluto patrocinare questo tipo di seminario perché ritengo che, a differenza di tanti altri, non sia stato – questo – un seminario "antimafia", bensì un seminario che tende a studiare seriamente il fenomeno mafioso nella sua interezza ed in profondità».

F.Z.

“No!” del Senato al nuovo carcere di Favignana

È stata approvata in Senato una mozione del partito della Rifondazione Comunista sul nuovo carcere di Favignana. Sull'argomento si è particolarmente attivato, e particolarmente negativo il senatore comunista Russo Spena, il quale, fra l'altro, ha detto che «da tempo era stato denunciato il grave rischio ambientale che dalla costruzione del nuovo carcere sarebbe derivato. Per questa ragione – ha aggiunto il parlamentare di estrema sinistra – abbiamo sostenuto la necessità che il governo procedesse alla ristrutturazione del carcere esistente, migliorando le condizioni di tutti i detenuti».

Adesso il governo non potrà non tener conto di questa decisione del Senato e dovrà riconsiderare la possibilità di realizzare una megaopera ritenuta dan-



nosa all'ambiente e al turismo. Per la felicità di tutti gli ambientalisti e della stessa prof. Giulia Adamo, presidente della nostra provincia, è arrivato adesso questo «no!» che praticamente boccia il progetto. Le polemiche, ovviamente non sono mancate, soprattutto all'interno del partito del sindaco Giuseppe Ortisi. Su questo «caso», infatti, nelle ultime settimane si erano intrecciate le alleanze più «anomale». Se il sindaco Ortisi, ad esempio, si era detto favorevole al nuovo carcere, il suo stesso partito – la «querchia» – a livello nazionale si è pronunciato contro, alleandosi con i verdi e con Rifondazione Comunista Favignana e le altre isole delle Egadi, comunque, sotto l'aspetto turistico hanno altro potenziale da sfruttare, tale da poter sopporre alla mancanza di un megacarcere, come si era tentato di fare.

Gianluca Torrente

La Sicilia durante la Rivoluzione Francese

(segue dalla terza)

blica, vagheggiata dal Di Blasi, sarebbe dovuta essere una Repubblica siciliana indipendente, l'atteggiamento dei nuovi elementi intellettuali di fronte al massimo problema politico non si scostava dal comune sentimento di amore all'indipendenza, fortissimo in tutti i Siciliani. In questi anni, illudendosi di riconquistare con la loro fedeltà il Re e di avere di nuovo risplendere l'antica reggia, i Siciliani fecero ogni sforzo per aiutarlo. Però i nuovi elementi intellettuali a Catania, dove erano più numerosi perché favoriti dall'ambiente, si mostrarono ostili alla Mo-

narchia, nel 1801 venne scoperta infatti una cospirazione repubblicana promossa dal giovane Antonino Piraino.

Avendo firmato la pace con Napoleone a Firenze il 28 marzo 1801, Re Ferdinando ancora per un anno continuò a trattenerci a Palermo, ma il 3 giugno 1802 con la Corte rientrò a Napoli, provocando unanime avversione nei Siciliani.

Con il nuovo secolo incomincia per la Sicilia un nuovo periodo della sua storia, quello della lotta per la propria indipendenza, periodo che culmina nella Rivoluzione siciliana del 1848.

“Mai sola” di Silvana Moscato

(segue dalla terza)

del mondo trapanese, che vogliono esemplificare uno stato di fatto ben più grave ed esteso, articolato nel contesto mafioso, nei settori politico-amministrativo, giudiziario, economico, sindacale, stanno a dimostrare come si possano affrontare e superare aggressioni umilianti in cornice assurda di disonestà escogitata, difficoltà impensabili, al limite della resa a discrezione, quando viva e pulsante ognora e la solidità spirituale, operante ed indistinguibile l'incentivo d'amore, che riscalda i legami, infiamma i moti d'animo, recupera la gioia di essere e di agire, nella convinzione di non trovarci mai soli nel turbine della vita.

È un libro che fa ragionare, commuovere, affezionare, condividere speranze, riconfermare certezze.

Da Corleone a Contessa Entellina, a Palermo, in Liguria, a Trapani un lungo pellegrinaggio del cuore, che soffre, sogna, canta un inno alla bellezza, palpita di felicità, piange di delusione, è contrastato dalle antinomie, colpito dalla malvagità iterata, per ritrovarsi sicuro di fede e di magnanimità, pronto a votarsi ad un prossimo eterogeneo in una proposta sempre nuova di fraternità uni-

versale, di giustizia vera, proteso verso un avvenire di concordia e di pace.

Il messaggio di «Mai sola» è di perseveranza, di fiducia in se stessi, come riflesso di un credo più alto, testimonianza di decisione approfondita in un cammino variegato, irto di spine, pur dominato da finalità superiori da realizzare nel segno del giusto e del lecito.

Tutto quanto, in una struttura letteraria spigliata e puntuale, meritoria di più adeguata disamina.



Paul Dier RUSSELLO

TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

RESTAURO E PERIZIA PER TAPPETI ANTICHI

91100 TRAPANI - VIA G. B. FARDELLA, 98
TELEFONO 0923 873254

Ristorante

La Duchessa

Castellammare

Offre il meglio delle specialità

Via Duchessa, 34 - Tel. 0924 / 34900
91014 Castellammare del Golfo

Gemellaggio tra Gibellina e Tunisi? Alcamo: piazza "Pittore Renda" in completo abbandono



La stella del Consagra all'ingresso di Gibellina

La cronaca marinara crudele ci fa sapere che nel giro di due mesi i tunisini hanno sequestrato nel Canale di Sicilia e in acque internazionali ben tre motopescherecci mazaresi. Il 3 agosto scorso, infatti, fu la volta del motopeschereccio «Schidir», il 17 settembre il motopeschereccio «Vito Gancitano» ed infine il «Nicola Asaro» il 5 ottobre, mentre, sempre in quel tratto del Canale di Sicilia, acque scrupolosamente internazionali, i libici sperarono l'«Orchidea» causando anche la morte di un pescatore.

Ebbene, da un lato la Tunisia continua a sequestrare motopescherecci mazaresi con l'evidente scopo, soltanto ricattatorio, di ottenere un riscatto che si aggira in genere sui 50 ml di lire, mentre dall'altro lato, come se niente fosse successo, il console di Tunisia a Palermo ha visitato con grande faccia-tosta Gibellina, proponendo anche il gemellaggio tra la stessa città ed una città della Tunisia.

Come ulteriore oltraggio, a nostro modesto giudizio, lo stesso console tunisino si è congratulato col sindaco Navarra perché ha trovato Gibellina ben pulita e con tanti spazi fioriti.

Ma che cosa credeva - il console tunisino a Palermo - che Gibellina e gli altri paesi siciliani fossero un pezzo di Tunisia? Bisogna andare a Tunisi per vedere cosa significhi sporcizia e ci vogliamo scusare con i tanti tunisini che sperchi non sono, ma la sporcizia totale che ho visto in Tunisia mi ha veramente scioccato.

Quindi, ben venga il gemellaggio tra Gibellina ed, ancora di più, tra Mazara e qualche altra città della Tunisia, ma è giusto che prima di tutto si chiarisca una volta per tutte il contenzioso tra l'Italia e la Tunisia, che fino ad oggi spadroneggia in acque internazionali nel Mediterraneo senza che nessuno faccia veramente la voce grossa.

E che questa volta sia la volta giusta

N M

Ad oltre 3 anni dall'inizio dei lavori che avrebbero dovuto sistemare piazza Pittore Renda e a circa un anno dallo stop dato «in extremis» alla ditta appaltatrice incaricata di innalzare le mura attorno alla villa, tutto tace sul recupero della piazza e non solo. Anche i viali interni e il relativo «giardino» (tanto per usare un eufemismo) versano in condizioni davvero pietose: erbacce, polvere, materiale di risulta e immondizie varie fanno bella mostra di sé ai piedi degli alben secolari che ne soffrono ad occhio nudo. Dall'avveniristico progetto degli architetti Aprile e Venezia si è così passati alla misera costruzione di un piccolo marciapiede sul perimetro della villa. Se a ciò si aggiunge che l'illuminazione della zona, compresa quella delle vie attigue, lascia a desiderare, il quadro, certamente poco confortante, è bello e fatto.

Se da un lato potrebbero pure comprendersi le difficoltà che la giunta Ferrara ha nel risolvere il problema a causa, forse, del contenzioso aperto con la ditta che aveva in appalto i lavori, dall'altro non si capisce del tutto cosa stia all'impiego di una squadra di giardinieri e di pulizieri per dare un'immagine ben diversa di Alcamo ai tanti forestieri che giornalmente transitano da piazza Pittore Renda.

L'amministrazione comunale, talvolta sensibile ai problemi del verde pubblico - basti notare le attuali condizioni dei giardini di piazza «della Repubblica» o della rotonda di viale Italia - sembra avere una sorta di avversione nei confronti della villa che sorge sul lato ovest del centralissimo corso «VI Aprile».

A suo tempo il progetto di risistemazione di piazza Pittore Renda scatenò enormi polemiche con la giunta municipale e le altre forze politiche, che si schierarono ora a favore ora contro il rivoluzionario progetto fir-

mato dai tecnici Aprile e Venezia. Quando l'innalzamento delle mura perimetrali di ben 4 metri di altezza venne bloccato per inadempimenti contrattuali e per vicende economiche della ditta incaricata dei lavori, furono in tanti a vantarsi dello stop inferto a tale opera. Da allora, ad eccezione del piccolo marciapiede realiz-

zato lungo il perimetro della villa, in piazza Pittore Renda non si è praticamente visto più nessuno. Neanche gli alcamesi la frequentano più, viste le condizioni ed, anzi, girano al largo Erbacce e tutto il resto continuano, invece, a fare indisturbati bella mostra di sé.

Piero Messana



Città di Erice

- Ufficio Gabinetto -

La crescita economica del territorio passa attraverso una reale e fattiva collaborazione tra gli operatori economici e le istituzioni.

È stato questo il tema di un confronto che il Sindaco ha avuto il 9 ottobre in occasione di un convegno organizzato dalla SIEMENS ad Erice.

I convegnisti, titolari di aziende di distribuzione di materiale elettrico ed elettronico sul territorio italiano, si sono incontrati per discutere sulle difficoltà del settore e soprattutto su come si potrà arrivare ad una interazione con le istituzioni per superare momenti di crisi e difficoltà burocratiche.

Il Sindaco, nel corso dell'incontro, stimolante e certamente propositivo, ha assicurato ogni disponibilità per venir incontro ai bisogni degli operatori, ed ha chiesto contestualmente alla SIEMENS un impegno per investimenti sul fronte della crescita dell'economia nel territorio ericino.

Ha avanzato altresì la proposta che la SIEMENS investa anche nella cultura dell'accoglienza per i turisti, individuando corsi di formazione per i commercianti locali mirati alla conoscenza delle lingue straniere e alla comunicazione.

IL SINDACO
Mario Poma

Difesa dell'ambiente nelle nostre riserve



Sono stati consegnati i lavori per il risanamento dell'ambiente nelle riserve naturali dello Stagnone e delle saline di Trapani e Paecco. I lavori, che saranno eseguiti da una ditta di Acreale, sono stati finanziati al 50% dall'Unione Europea per un importo di L. 1.798 milioni e dovranno essere completati entro 18 mesi. Il progetto prevede, in particolare, azioni di maturazione e ripristino di habitat ed in particolare di ambienti umidi e salmastri dentro le riserve, nonché interventi di pulizia di aree fortemente degradate dalla presenza di rifiuti inerti lungo il litorale delle due aree na-

turali protette. Intanto per il prossimo 19 ottobre i componenti di un'apposita commissione dell'UE saranno nella nostra provincia per visitare i luoghi interessati ed osservare l'andamento dei lavori. Nella stessa giornata, poi, alle ore 16.00, presso la sala del consiglio provinciale interverranno ad una conferenza sul tema della riqualificazione ambientale alla quale, oltre al presidente della provincia, Giulia Adamo, e agli altri amministratori prenderanno parte anche i sindaci e i parlamentari nazionali e regionali di tutto il trapanese.

G A

ABBONATI

anche tu, amico carissimo,
che già ricevi «Il Faro»

L. 20.000 abbonamento ordinario

L. 100.000 abbonamento sostenitore

\$ 50 dall'estero - c/c postale n. 11425915 di Palermo



Megalomania

Quanti adepti ha la megalomania? Senza dubbio, innumerevoli. Talvolta, essa si veste persino di umiltà, e allora si accompagna ad eccessi autodenigratori ma nel contempo a sorrisi e ammiccamenti che la smentiscono, ma quasi sempre irrompe nell'autoesaltazione - soprattutto, direi, in «poeti» e «pittori» -, non perdendo occasione per mettersi al centro, e sparando valutazioni critiche a suo favore (che poi sono, spesso, di altri megalomani), premi ottenuti (e quando pronuncia la parola «premio» lo dice con tutte le lettere maiuscole), telefonate o lettere di consenso, e così via.

Non pochi dei suoi seguaci - ma specialmente i «poeti» - impiegano il proprio tempo, oltre che a comporre versi o quadri o altro - a vivisezionare i giornali alla ricerca spasmodica di notizie sui premi, a scrivere recapiti sulle buste, a incollare francobolli e a spedir lettere più o meno gonfie alle commissioni giudicatrici.

I premi, per loro fortuna, non mancano, e spesso sono organizzati in paesi che devi cercare sull'enciclopedia per saper dove si trovano.

Ricordo un poeta vincitore di un secondo o terzo premio in un concorso organizzato da un'asso-

ciatione politico-culturale d'un piccolo paese alla premiazione - capelli scomposti, occhi di fuoco e fuor dalle orbite, foga allucinante che era anche rabbia contro quegli «ignoranti di «intellettuali» che l'avevano misconosciuto, mani e braccia che tagliavano l'aria in ogni direzione -, vantò per un bel pezzo i suoi premi e consensi «nazionali e internazionali» (son numerose, in verità, le «accademie internazionali» anche in paesini sconosciuti della provincia più profonda), e ricordo un pittore sempre pronto, sia pure senza foga, a dissertare sulle sue mostre (immaginare) nelle più importanti città del mondo, sui premi «a cinque stelle» ricevuti, sui doni del suo gallerista privilegiato, sulle sue ville in zone lontane dal paese (qui, però, si sposano megalomania e mitomania), e un altro pittore, ricordo, che infilava sempre nel suo discorso gli apprezzamenti del critico Tizio e del critico Caio in un paio di articoli che, su un periodico che fa fortuna speculando sulle debolezze umane, si sono occupati di lui, e ricordo infine, per terminare, un «poeta e drammaturgo» che parla sempre (o parlava, non so) di un grande «poeta e drammaturgo» bistrattato dagli «intellettuali» del suo paese, portando a sostegno pagine e pagine dattiloscritte o ciclostilate di suoi versi e tragedie, e una rivista che specula sui poveracci come lui.

In genere, le persone si rendono conto o intuiscono che si tratta soltanto di una mania. Non tutte, ad ogni modo.

I megalomani hanno capito,

come tanti politici furbi e spregiudicati, che basta salire su un tavolino e battersi le mani per averle battute, giacché non mancano gli «ingenui» o gli sprovveduti propensi ad abboccare all'amo. Ma non sempre si tratta di sub-cultura o di produzione dozzinale, c'è anche il megalomane con buoni talenti, come ad esempio Aldo Busi e Carmelo Bene, che si considerano, quanto meno, contigui alla Santissima Trinità.

I vanesii mi fanno rimescolare il sangue, ma i megalomani mi provocano sentimenti di ambivalenza: forte fastidio, da un canto, e grande tenerezza, dall'altro.

Ratto delle sabine

C'è chi giura che la storia va a sinistra e chi giura che va a destra. Sia pure a zig-zag, la storia invece va sempre avanti. E ciascuno di noi, a parte il fatto che vive nel proprio tempo, vive, in qualche modo, uno o via via più momenti di essa che sono anche, per così dire, forme mentali ad esempio, chi l'età della pietra o del bronzo (rispetto alla conoscenza delle conquiste tecnologiche, io mi ritrovo nell'età della pietra, magari levigata), chi l'età feudale, chi l'Inquisizione, chi l'Illuminismo.

All'inizio del mio servizio militare di leva, un ufficiale ci spiegò l'origine dell'esercito con l'esigenza di proteggere l'onore delle donne dagli eventuali invasori. Mentalmente era fermo al ratto delle sabine.

Rocco Fodale



Il rammarico è tanto

Pur continuando a giocare bene la squadra di Papagni non vince un incontro dal 13 settembre, seconda di campionato, quando al Provinciale il Frosinone fu sconfitto 3-2. Da allora è arrivato un 2-2 in casa dell'Astrea subendo il pareggio a tempo scaduto, una sconfitta immeritata e decisa dall'arbitro (ha concesso un rigore per fallo iniziato almeno cinque metri fuori area) a L'Aquila e un pareggio per 1-1 in casa contro un Tricase che molti davano per moribondo e che invece ha giocato la sua onesta partita sorretto anche dalla dea bendata che ha fatto sì che i trapanesi sbagliassero delle reti già fatte, nonché un calcio di rigore a cinque minuti dalla fine.

Purtroppo ha ragione chi la mette dentro e con i «se» e con i «ma» non si va molto lontano, anche se una cosa è certa, non potrà continuare sempre così, arriverà il momento in cui il pallone entrerà nella porta avversaria.

Mister Papagni si lamenta giustamente del fatto che non può usufruire del Provinciale per gli allenamenti che invece si devono svolgere a Nubia, un terreno in terra battuta e di dimensioni ridotte rispetto allo stadio «domenicale».

Oggi, mercoledì 14 ottobre recupera l'incontro con il Chieti sospeso il 27 settembre perché dal cielo avevano deciso di allagare mezza Sicilia, e se i granata avranno conquistato i tre punti torneranno nelle prime posizioni di una classifica che vede la sorpresa.

L'Aquila prima con 13 punti, davanti alla coppia Cavarese e Messina con 12, poi Sora e Castrovillari con 11, Catanzaro 10, Trapani e Catania 8, Turris, Giugliano, Frosinone e Benevento 7, Nardo 6, Astrea 5, Chieti, Casarano e Juveteranova (cinque rigori falliti su

cinque in questo inizio di campionato, un record) 4, Tricase 3.

In questa classifica Trapani, Chieti, Turris e Giugliano hanno un incontro in meno.

Dopo il recupero con i teatini il Trapani andrà in trasferta su un

campo dove non è mai sceso, quello del Giugliano, dove milita una vecchia conoscenza degli sportivi siciliani, Sasà Campilongo alla tenera età di 37 anni ancora centravanti titolare.

Antonio Trama

Sgonfiato il Firestone

È stato davvero ottimo il ritorno a Trapani del basket in veste ufficiale (tralasciando quindi gli incontri di Coppa di Lega).

La Banca del Popolo Trapani ha vinto con merito l'esordio stagionale contro la Firestone Bari 92-77, soffrendo all'inizio per via dell'emozione che ha colpito anche Andreas Brignoli, sceso dalla serie A per rifare grande una piazza che in A ha recitato anche la parte della protagonista.

Adesso c'è una doppia trasferta che attende gli uomini di Giacomo Genovese, prima a Lecce e poi a Pesaro, due tappe già importanti per capire le reali potenzialità della squadra, infatti troppo presto si erano sbandierati i propositi di un campionato vincente, e della difficoltà dello stesso ci si è reso conto solo dopo il torneo disputato dalla Banca del Popolo a Capo d'Orlando (militante anch'essa in B2), soprattutto delle difficoltà di dover giocare in «palestre» da 600 posti e non al Pala-Ilio che di posti ne contiene molto di più, tanto che per l'esordio due mila poltroncine erano occu-

pate, e fra questi più di seicento da abbonati.

Le favorite per la promozione Sarno e Montegranaro hanno vinto entrambe, di un punto la prima contro il Cefalu, di quindici la seconda contro l'Aquila, ma data la lunghezza del campionato (26 gare di regular season più i play-off che inizieranno dai quarti di finale) è impensabile di essere al top della condizione già adesso.

La rosa dei giocatori è troppo ristretta, anche se Genovese ha fatto ricorso a dei giovani di buona fattura, ed inoltre il bravo coach trapanese deve fare i conti con gli infortuni (Susino ed Andre ne sono la testimonianza).

Le tre «M» quindi si stanno muovendo sul mercato per trovare una guardia-ala in grado di fornire più autonomia ai totalari.

Si è fermata, come da copione, l'avventura in Coppa di Lega, dove il Seme d'Arancia Barcellona ha estromesso i granata pareggiando al Pala-Ilio ma imponendosi fra le mura amiche.

A. T.

Attività dei nostri parlamentari

Assemblea Regionale Siciliana

**Onorevole
Antonino Papania
Partito Popolare**



Ha inviato una lettera al ministro delle attività agricole Michele Pinto sui problemi che riguardano la crisi del settore vitivinicolo siciliano. In deputato regionale fa riferimento allo zuccheraggio proposto dall'Unione Europea ed alla proposta di legge che impone alle cantine di scrivere sulle etichette delle bottiglie la dicitura «Il vino fa male alla salute».

I due provvedimenti - sostiene il parlamentare alcamese - mettono a serio rischio l'economia vitivinicola della Sicilia, penalizzando in modo particolare la nostra provincia.

Il deputato alcamese ha inoltre inviato una lettera al ministro Claudio Burlando per mettere fine al caos veicolare provocato dalla costruzione, ad Alcamo Marina, di un muro di cemento da parte delle «Ferrovie dello Stato» in un'area ad alta densità di traffico. Il muro innalzato dalle ferrovie, infatti, si af-

fianca ai lavori di sbancamento per la realizzazione del sottopassaggio

*
Nuove norme che avvicinano le leggi regionali sull'imprenditoria giovanile alla legislazione nazionale della 488 sono state chieste dal deputato alcamese Nino Papania (PPI) e da altri con un disegno di legge presentato all'Assemblea Regionale Siciliana. La proposta prevede che le cooperative giovanili finanziate con legge regionale 37/78 e con la 125/80 rilevano particolari agevolazioni.
Sono previsti anche contributi a fondo perduto.

TARIFE PUBBLICITARIE DE "IL FARO"

Manchette L. 100.000
Commerciali a mm/col L. 2.000
Commerciali a modulo L. 80.000
Legali, aste, sentenze a mm/col L. 3.000
Le superiori tariffe per inserzioni di 1° pagina vanno aumentate del 30%. Redazionali e bilanci da contrattare di volta in volta
* 1 modulo = 1 colonna x mm 42

Lettera al direttore

Egregio Direttore,
ho letto con piacere la bella rievocazione di Giacomo Leopardi sul numero 1/15 luglio del giornale, e mi compiacco come l'autore si sia astenuto dal citare le celebrazioni televisive che Raidue ha affidato a Carmelo Bene, celebrazioni che meritano d'essere menzionate solo in quanto se ne denunci lo squallore d'una lettura delle poesie tanto presuntuosa quanto priva d'espressione, monotona e piatta, vacua e fastidiosa. Una vergogna. Il più sprovveduto dilettante non potrebbe fare che meglio.

dott. Sergio Stancanelli
Via Fratelli Bandiera, 7 - 37100 Verona

CONDOGLIANZE



Il giorno 5 ottobre 1998 è deceduta a Castellammare del Golfo la signora Vincenza Russo ved. Ancona. «Il Faro» si associa al dolore dei congiunti e rivolge particolari condoglianze al figlio dott. Giuseppe Ancona, sindaco di Castellammare.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da
Michele De Vincenzi, Angelo Marrone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale
Via Houel 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcarà

Direttore Editoriale: Michele A. Crociata

Amministrazione
Tel. (0924) 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffeuno - via Perna Abate, 26
91100 Trapani - Tel. (0923) 553333

Stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza, 31 - Trapani
Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000
Abb. sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale
di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959
Editore: Società Cooperativa «no profit» a r.l.

«Il Faro»
iscritta al registro nazionale
della stampa al n. 5488 - Vol. 55
pag. 697

questo numero è stato chiuso
il 14 ottobre 1998



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

La Posta
ti è vicina.
E ti avvicina.

Poste Italiane s.p.a.